

Progetto

La tradizione ridisegnata

Intrigante, ludica ed elegantemente lussuosa, Villa Lucini, a Ponte di Legno, reinterpreta in una chiave contemporanea e minimalista gli stilemi architettonici tipici della montagna

di PAOLA PIANZOLA foto di MAURO PEZZOTTA

IN QUESTE PAGINE, NEL
SOGGIORNO UN MOBILE IN
LEGNO GREZZO CONTIENE
L'ATTREZZATURA PER LA TV
SATELLITARE.





NELLA ZONA PRANZO, IL TAVOLO IN MASSELLO DI NOCE, CON 4 GAMBE, È IN CERAMICA RAKU.

Sullo sfondo si delinea il gruppo montuoso del Castellaccio, nel comprensorio dell'Adamello e, in primo piano, la struttura architettonica composita di Villa Lucini sembra uno sfaccettato monolite in pietra perfettamente coerente con un paesaggio mozzafiato. All'interno, una sequenza di ambienti spesso incastonati uno nell'altro dove l'uso singolare della luce, la scelta dei materiali e l'esecuzione su misura della quasi totalità degli arredi rendono l'insieme di grande impatto formale. La tipologia architettonica, in linea con la tradizione locale, rappresenta una sorta di agglomerato di edifici piccoli che danno luogo a tre coperture differenti, giocate a incastro l'una nell'altra. Per il rivestimento esterno sono stati impiegati il legno e una particolare pietra locale, la Tonalite, nota anche come granito dell'Adamello, lavorata in modo da ripetere

l'architettura tipica delle pietre del luogo, interpretata attraverso un disegno a casellario definito da una serie di fughe che evidenziano i contorni delle finestre. In questo modo si è voluto caratterizzare l'edificio esaltando le potenzialità dei materiali tipici del luogo, attraverso un'architettura d'impronta moderna. Il filo conduttore della modernità è stato ripreso in modo singolare anche nella residenza sita nel corpo principale dell'edificio che propone una casa di montagna vista attraverso contaminazioni intriganti e coinvolgenti. "Il tema progettuale", dice l'architetto Oliviero Baldini, che ha firmato l'interior design, "era di avere una casa in montagna con un tratto minimalista, ma in grado di esprimere calore e comfort. Ho pensato di rielaborare il ricordo della tradizionale baita di montagna, reinterprelandone alcuni stilemi alla luce anche di un approccio ludico, a volte un po'



NELLA CASA TROVA SPAZIO UN BAR
SIMILE AD UN ORIGINALE TOTEM.
SORMONTATO DA UN BACILE DI OTTONE.



NELLA SPA, LA VASCA È RIVESTITA
CON MOSAICO BISAZZA. IL
PAVIMENTO PREVEDE UNA
PASSATOIA DI BEOLA ACCOSTATA
AL LEGNO DEL PARQUET



**UN ALTRO SCORCIO
DEL SOGGIORNO, IN CUI
SPICCANO LE OPERE DI
FALECNAMERIA DI EROS
PADERNI.**

dissacrante. Boiserie, trafori, legno grezzo o in tronchi, pietra a vivo, pellicce, tutti gli elementi che rimandano alla classica iconografia della montagna, sono stati reinventati in una chiave contemporanea. Mi interessava sperimentare il legame tra la tradizione e una sua interpretazione attuale: un percorso reso possibile anche dalla collaborazione di alcuni artigiani locali che ancora oggi scolpiscono il legno, intrecciano la paglia e mantengono viva l'antica tradizione dell'artigianato della valle. In questo caso, il loro intervento è stato essenziale per realizzare un progetto di interni che vuole far emergere, in un modo inusuale e inventivo, il sottile legame che esiste tra il passato e il presente”.

Un filo conduttore rintracciabile un po' ovunque nell'arredamento e negli elementi di finitura di Villa Lucini, quasi tutti realizzati su misura: le porte, per lo più scorrevoli a scomparsa, quando sono visibili vengono esaltate con il rivestimento in legno o in pelle. Le ante delle armadiature riprendono il rivestimento delle vecchie baite realizzato con assi appoggiate e leggermente inclinate una sull'altra: l'idea è stata quella di sbiancare il legno,

lasciando a vivo lo spessore della corteccia che viene 'letto' in modo diverso a seconda dell'inclinazione di chi guarda. E l'approccio ironico all'interior design si conferma nel trattamento del legno, uno dei materiali principe degli interni in montagna, qui lasciato grezzo al punto da conservare l'immagine del tronco oppure sminuzzato e spezzettato fino ad ottenere un effetto spiazzante sulla percezione della sua matericità. O in alcuni elementi del soggiorno come la sedia-scultura che riproduce le corna degli ungulati o il tavolino, un divertissement realizzato in silicone, lo stesso materiale utilizzato per riprodurre la roccia della grotta dell'uomo di Similaun, al Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano. Qui, la resina sembra marmo tagliato a vivo: un sorprendente effetto iperrealista che però ha anche un risvolto funzionale, perché un tavolino a volte va spostato... La stessa attenzione ai materiali e alle finiture riguarda anche le zone di servizio e regala al garage seminterrato la dignità di un ambiente da vivere, con il pavimento in pietra e la suggestiva illuminazione che informa tutta la realizzazione. Nella parte semi-interrata della casa convivono



LE CAMERE DA LETTO RIPROPONGONO LO STILE DELLE BAITE CON ASSI INCLINATE. IL PANNELLO-TESTIERA È REALIZZATO CON PICCOLI PEZZI DI LEGNO, INCHIODATI PER OTTENERE UNA SPECIE DI RUSTICO TRAFORO.

LA CASA DELLE DUE LUNE

Il progetto immobiliare di Villa Lucini pone una grande attenzione alla qualità dell'illuminazione, che contribuisce in maniera significativa a dare vita a tutta la costruzione. Ogni dettaglio, ogni componente riferito alle luci è stato progettato e realizzato su disegno; il risultato finale è di grande effetto e ciascun ambiente e l'intero edificio sono resi luminosi da un particolare 'fulgore poetico'. A firmare il progetto illuminotecnico di Villa Lucini, infatti, è Leo Laiti, architetto e poeta, ma soprattutto mago della luce: "Ho scoperto Villa Lucini una sera in cui il profilo del Castellaccio mi è apparso d'improvviso dietro ad essa, incorniciato da una luna piena spettacolare. Poiché il profilo dell'edificio la nascondeva, ho voluto ricrearne un'altra, artificiale, dentro la casa". Per arrivare alla seconda luna, Laiti ha creato una linea di luce, una saetta di 28 metri che accompagna la rampa dei garage e percorre l'edificio fino al tetto; nel vano scala dell'ultimo piano ha collocato una luna gigantesca, posta all'altezza del piano pavimento, elemento centrale e assolutamente originale della scenografia notturna dell'edificio.

UN PICCOLO MUSEO DELLO SCI

La luce che attraversa la casa inizia a vivere nell'area dei garage. Qui è stato creato il Museo dello Sci, realizzato in modo da diffondere la luce utile a illuminare i box. Gli oggetti esposti sono stati selezionati con competente cura filologica: a partire dalle racchette da neve utilizzate dagli indiani d'America nella metà dell'800 per arrivare agli sci storici della Persenico e della Vibram fino agli sci commemorativi delle Olimpiadi di Grenoble. La piccola raccolta comprende anche alcune paia di vecchi pattini proposti all'interno di una bussola di collegamento alla casa rivestita di velluto rosso e illuminata ad hoc. In ogni dettaglio gli elementi d'arredo paiono accendersi all'interno di un dialogo armonico, imprescindibile tra gli oggetti e la luce.



NELLA TAVERNA LO SPAZIO CONVIVIALE È COMPOSTO DA UN TAVOLO IN VARI TIPI DI LEGNO E DA UNA PANCA CON SCHIENALE RIVESTITO IN FELTRO.



IL RIVESTIMENTO ESTERNO DELLA CASA E' STATO REALIZZATO IN LEGNO E IN TONALITE, LA PIETRA LOCALE.

DATI TECNICI

PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI	E.E.T. Cobolli Gigli / Riccardo e Giorgio Monico, tel. 02.201980, Milano, www.eet-arch.com
PROGETTO INTERIOR	Arch. Oliviero Baldini, tel. 030.3758144, Brescia www.olivierobaldini.com
PROGETTO LUCI	Arch. Leo Laiti – Rezzato (Bs)
REALIZZAZIONE ARTISTICA CANCELLATA E PORTE	Franca Ghitti
FORNITORI	Serramenti esterni: Faliselli
SVILUPPO INTERVENTO IMMOBILIARE	Soloville srl Andrea Bulferetti

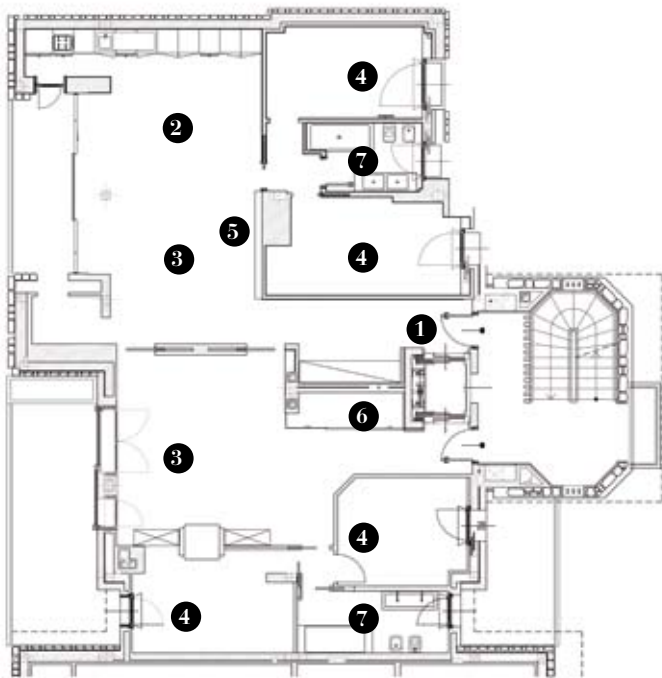
CANCELLO D'AUTORE

Le opere scultoree e le incisioni di Franca Ghitti, esposte in importanti manifestazioni e musei in Italia e all'estero, sono mappe da decifrare secondo alfabeti personali, aggregazioni per ricomporre uno spazio quasi arcaico dove danzano forme e dimensioni del territorio umano. A questa signora dell'arte, che ha fatto del rapporto vitale con la materia il centro della propria ricerca artistica, si deve la cancellata-scultura in ferro che circonda lo spazio esterno e segnala l'entrata di Villa Lucini. Un tema, quello della separazione e della porta che dischiude nuove prospettive, caro all'artista: i cancelli, in certi casi leggeri come arabeschi in metallo, in altri segni forti che impongono di essere valicati con consapevole attenzione, sono una delle forme espressive della sua arte. Nella loro genesi formale, l'eco dell'antica civiltà africana si sovrappone a quella preistorica dei graffiti rupestri della Val Camonica.

Legenda

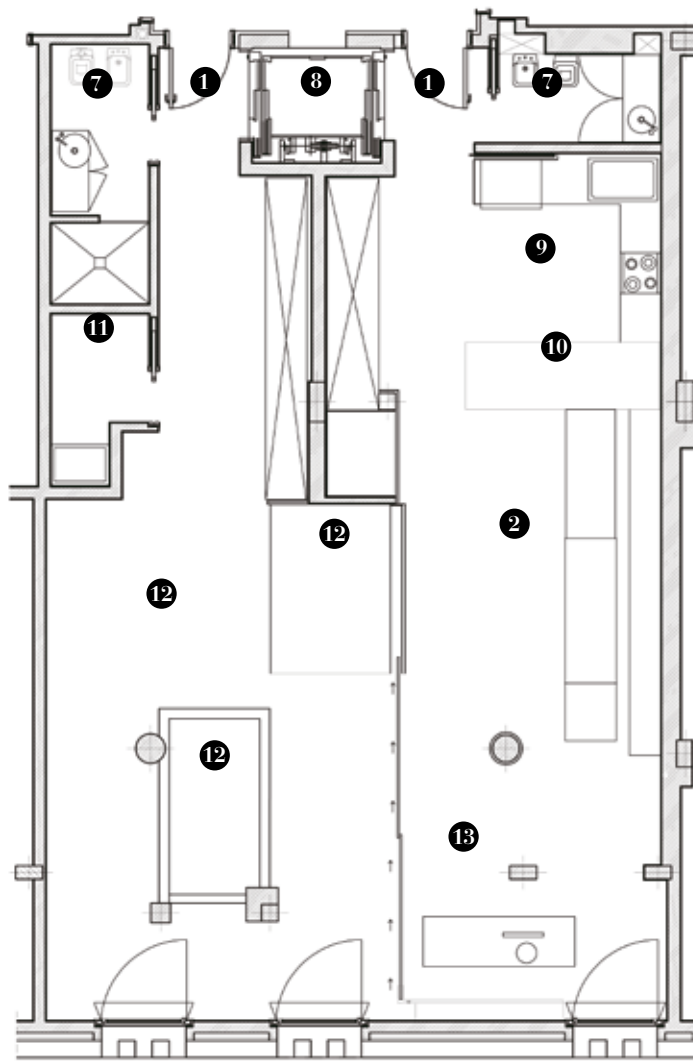
- | | |
|---------------------------|-------------------|
| 1. Ingresso | 7. Bagno |
| 2. Zona pranzo | 8. Ascensore |
| 3. Soggiorno | 9. Cucina |
| 4. Camera da letto | 10. Stufa |
| 5. Camino | 11. Lavanderia |
| 6. Predisposizione cucina | 12. Zona wellness |
| | 13. Bar |

PIANTA PRIMO PIANO



due ambienti distinti, divisi e messi in comunicazione da una parete scorrevole in vetro temperato acidato extrawhite opalescente con varie, leggere colorazioni: da un lato, una vera e propria piccola spa, cui si accede direttamente con gli sci sulle spalle, per ritemperarsi dopo un giorno passato sulle piste; dall'altra, la taverna, dove campeggia una stube ad alta resa calorica utile per il riscaldamento di tutto l'ambiente, che diventa anche elemento strutturale perché fa da passaggio tra la cucina e una zona conviviale con un lungo tavolo realizzato in

PIANTA PIANO INTERRATO



legni diversi che può assumere varie lunghezze. La zona dedicata alla spa è all'insegna di un salutare comfort di stampo nordico: oltre alla piscina idromassaggio, un'ampia sauna accoglie gli ospiti al termine della giornata. Ma, a conferma del principio di contaminazione che informa la concezione degli spazi, appena valicata la zona del benessere fitness, c'è lo spazio per uno vero e proprio bar che, in mancanza di ospiti, non tradisce la sua vera natura, limitandosi a sembrare un curioso totem di sassi, sormontato da un bacile di ottone.